

LA CITTÀ DELL'AQUILA

Breve Storia

La storia dell'Aquila è un'affascinante commistione di tradizioni e leggende i cui protagonisti sono illustri personaggi storici: Federico II pianificò la costruzione della città, suo figlio Corrado IV, nel 1254, emanò il diploma di fondazione, mentre Carlo d'Angiò la riedificò dopo la sua distruzione, ad opera di Manfredi, nel 1259.

La leggenda narra, tuttavia, che furono gli abitanti dei 99 castelli confederati della conca aquilana a contribuire, in maniera decisiva, all'edificazione della città. Il continuo ripetersi del numero 99 nella storia, e soprattutto nell'architettura cittadina (le 99 cannelle della "Fontana Rivera", i 99 rintocchi della campana della Torre civica), ha fatto sì che nel corso dei secoli L'Aquila fosse descritta come la città delle 99 piazze, delle 99 fontane e delle 99 chiese.

Con l'avvento degli aragonesi L'Aquila, che parteggiava per Giovanna II (erede angioina) viene sottoposta, ad opera di Andrea Braccio Fortebraccio conte di Montone, ad un lunghissimo assedio durato ben tredici mesi. Dopo la sconfitta degli aragonesi la regina Giovanna II ringrazia la città per la fedeltà dimostrata, concedendo privilegi tali da renderla ben presto una delle più ricche e prospere del Regno di Napoli, seconda solo alla ricchissima capitale.

Il XV secolo rappresenta per L'Aquila il periodo più prospero. La città ha perfino il privilegio di battere moneta; viene istituita l'Università e, nel 1482, viene impiantata la prima tipografia ad opera del tedesco Adamo di Rottweil, discepolo del Gutenberg.

Il XVI secolo, al contrario, segna il lento ed inesorabile declino della città che cade sotto il dominio spagnolo. Carlo V fa pagare duramente alla popolazione aquilana il sostegno dato a Francesco I, al punto da farla radere al suolo, ed affida il controllo della popolazione ribelle a Don Pedro da Toledo, viceré di Napoli; questi farà erigere un Forte, meglio conosciuto come il Castello cinquecentesco, nel punto più alto della città, con l'intento di intimidire e dominare la popolazione recalcitrante.

Il 2 febbraio 1703 segna tristemente la storia della città, poiché un violento terremoto decima letteralmente la popolazione e distrugge chiese e palazzi, cancellando irrimediabilmente importanti testimonianze del prospero passato. La ripresa è lenta e dura, ma L'Aquila riesce ancora una volta a rinascere ed a ritornare a primeggiare nel territorio, tanto da divenire nel 1860 capoluogo della regione Abruzzo.

"Scoperta" da turisti ed alpinisti alla fine del XIX secolo, la città vede nascere sul vicino Gran Sasso il primo rifugio dell'Appennino (il Garibaldi, nel 1833) e nel 1934 la funivia e l'albergo di Campo Imperatore.

Nei primi anni settanta, malgrado le manifestazioni di piazza e le polemiche provocate dall'insediamento a Pescara di parte degli uffici della Regione, l'apertura dell'A24 che la collega a Roma e Teramo permette alla città di rompere il suo tradizionale isolamento.

La presenza dell'Università, di vari musei, del vicino Laboratorio di fisica del Gran Sasso e di un fitto calendario di manifestazioni, hanno reso L'Aquila un polo culturale di livello nazionale.

Inoltre il capoluogo abruzzese, con le sue 64 frazioni, rappresenta un insieme di tradizioni e radici ed allo stesso tempo la garanzia di un futuro ricco nei diversi settori. Dal dopoguerra ad oggi la città ha registrato una veloce ricostruzione che ha portato al momento attuale che l'ha resa una meta ambita da tanti studenti e turisti provenienti da ogni parte d'Italia.



Basilica di Santa Maria di Collemaggio

La più grandiosa chiesa romanica della città, iniziata nel 1287 da Pietro da Morrone è tornata all'antico splendore grazie ad un provvidenziale ma discusso restauro condotto dall'architetto Mario Moretti tra il 1972 ed il 1974, che ha reso agli aquilani la Basilica "pura" voluta da Celestino, nascosta per secoli sotto i pesanti stucchi barocchi. La facciata in pietra bianca e rosa è ornata con decorazioni geometriche, tre portali e tre rosoni. Colpisce inoltre sulla destra il torrione ottagonale che era la base del campanile distrutto nel 1880.



Fontana delle 99 Cannelle

Monumento simbolico della città, fu realizzata in pietra rosa e bianca con 99 getti d'acqua che escono da maschere per ricordare i 99 castelli che, secondo la tradizione, parteciparono alla fondazione della città. Costruita a più riprese (sec. XIII-XIV) ha un aspetto suggestivo ed inconsueto.



Veduta aerea con il Gran Sasso.

Il primitivo nucleo della città iniziò a formarsi dalla fine del XII sec. sul colle Acculi per inurbamento spontaneo degli abitanti dei castelli della valle dell'Aterno che, stanchi dei soprusi feudali, avevano trovato opportuno raccogliersi in un unico luogo.

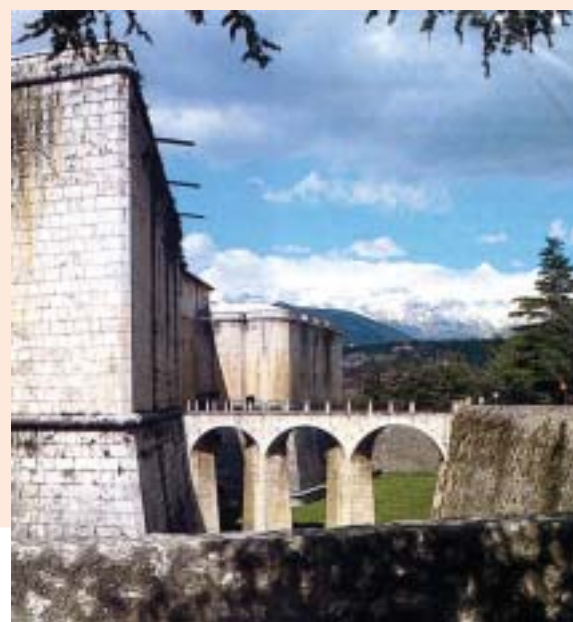


Basilica di San Bernardino

Fu iniziata nel 1454 da S. Giovanni da Capestrano, un discepolo di S. Bernardino da Siena, il cui corpo viene ospitato nella chiesa dal 1472. Mostra il suo volto più spettacolare se la si raggiunge da Porta Bazzano, con la scenografica scalinata d'accesso e la superba facciata progettata da Cola. Suddivisa in fasce da tre ordini di colonne, la facciata uscì miracolosamente indenne dal terremoto del 1703, a differenza della chiesa che fu quasi completamente distrutta.

Castello Cinquecentesco

Il Castello si staglia sullo sfondo del Gran Sasso. Edificato dagli spagnoli dopo la rivolta del 1529 e terminato nel 1635, è uno dei fortificati più poderosi della sua epoca ed è circondato da un profondo fossato. Si è trasformato in un centro culturale al servizio della città, in cui trovano spazio il Museo nazionale d'Abruzzo, il Fondo Emilio Greco, un laboratorio di restauro, gli uffici della Soprintendenza alle Belle Arti e l'Auditorium Barattelli.



La Perdonanza Celestiniana

Il nome Perdonanza deriva dalla Bolla del Perdono che Papa Celestino V emanò dall'Aquila alla fine di settembre del 1294.

L'eremita Pietro Angelerio da Morrone era nativo di Isernia (secondo la versione più accreditata dagli storici) e aveva scelto, come luoghi per la predicazione, quelli dell'Abruzzo interno. Tra questi, l'Aquilano e il circondario di Sulmona, la città di Ovidio, in provincia dell'Aquila.

Il 5 luglio 1294, dopo due anni di contrasti (successivi alla morte di papa Niccolò IV), il Conclave, riunito a Perugia, designò il monaco - fondatore di un ordine che per secoli ha avuto, per l'appunto, il nome dei Celestini - come Pontefice.

Un corteo accompagnò il Papa da Sulmona all'Aquila, alla Basilica di Collemaggio, da lui stesso fatta erigere alcuni anni prima, e dove gli furono consegnati le vesti pontificali il 29 agosto 1294, davanti a una folla immensa e, soprattutto, a re Carlo d'Angiò e a Carlo Martello.

Celestino V fu protagonista di un papato brevissimo: si dimise - unico caso della storia per un Pontefice - nel dicembre dello stesso anno e morì nell'esilio di Fumone (in provincia di Frosinone) due anni dopo.

Alcuni seguaci del suo ordine tragarono successivamente le sue spoglie mortali e le portarono nella basilica dell'Aquila di Santa Maria di Collemaggio, dove tuttora riposano. Fu canonizzato nel 1313 con il nome di San Pietro Celestino.

In quei pochi mesi di pontificato, Papa Celestino lasciò alla città dell'Aquila, ma anche al mondo intero, un'eredità di portata straordinaria. Alla fine di settembre del 1294, infatti, proprio dalla basilica di Collemaggio emanò una Bolla con la quale concedeva un'indulgenza plenaria e universale a tutta l'umanità, senza distinzioni. Un evento eccezionale, visto che accadeva in un periodo in cui il perdono era spesso legato alla speculazione e al denaro.

La Bolla di San Pietro Celestino, che introduceva i concetti di pace, solidarietà e riconciliazione, poneva solo due condizioni per ottenere il perdono. L'ingresso nella basilica di Collemaggio, nell'arco di tempo compreso tra le sere del 28 e del 29 agosto di ogni anno, e l'essere "veramente pentiti e confessati".

Sei anni prima della Bolla di Bonifacio VIII, che istituiva l'Anno Santo ufficiale della Chiesa, all'Aquila era nato il Giubileo. Un Giubileo che, per un giorno, si ripete ogni anno. Gli Aquilani hanno sempre custodito



gelosamente la Bolla della Perdonanza, oggi conservata nella cappella blindata della Torre del Palazzo Comunale. Gli antichi statuti civici vollero che, proprio perché erano stati i cittadini a proteggere il prezioso documento, fosse l'autorità civile a indire la Festa del Perdono, rispettando, comunque, il dettato di Papa Celestino. E ancora oggi è il Sindaco del capoluogo abruzzese a leggere la Bolla del Pontefice, poco prima dell'apertura della Porta Santa della Basilica di Collemaggio da parte di un Cardinale designato dalla Santa Sede.

L'apertura della Porta Santa, la sera del 28 agosto, è preceduta da un lungo corteo storico (circa 1.000 figuranti in costume d'epoca, in rappresentanza del gruppo storico del Comune dell'Aquila, di altri gruppi di città italiane, oltre che a esponenti di amministrazioni e al rappresentante del Governo) che, nel primo pomeriggio, parte dal Palazzo Comunale verso Collemaggio. I personaggi più importanti del corteo sono la Dama della Bolla, che porta l'astuccio nel quale fino al 1997 era conservata la Bolla del

Perdono (dopo il suo restauro a cura dell'Istituto Centrale del Libro di Roma, avvenuto proprio in quell'anno, il documento papale viene condotto separatamente alla basilica di Collemaggio, come da indicazione dei restauratori stessi), e il Giovin Signore, che porta il ramo d'ulivo con il quale il Cardinale percuote per tre volte la Porta Santa, ordinando, in questo modo, la sua apertura. Anche il ramo, come la Bolla e le chiavi della Porta Santa della basilica di Collemaggio (la chiesa è di proprietà del Comune), è conservato nel forziere della Torre Civica.

La Bolla del Perdono rimane esposta per un giorno intero all'interno della Basilica di Collemaggio e viene riportata in Comune la sera del 29 agosto, dopo la chiusura della Porta Santa, operata dall'Arcivescovo dell'Aquila.

L'autenticità della Bolla della Perdonanza, la cui commemorazione è accompagnata, da circa 20 anni, da una settimana di feste, concerti, rassegne, convegni e mostre, è stata confermata dal Vaticano. Nel 1967, infatti, Papa Paolo VI, all'atto della revisione generale di tutte le indulgenze plenarie, ha confermato quella di Celestino V, annoverandola al primo posto dell'elencazione ufficiale.

(vezio nardini - fonte: www.perdonanza-celestiniana.it)

TERRAÇO ITÁLIA
A Vista Mais Saborosa
de São Paulo



Buffet no Almoço

Piano Bar

Jantar à La Carte

Jantar com Música ao Vivo

Eventos e Festas

TERRAÇO
ITÁLIA
RESTAURANTE

Avenida Ipiranga, 344 - 41º andar (esquina c/ Av. São Luís)

Tel.: (11) 2189.2929 - São Paulo

www.terraçoitalia.com.br

Estacionamento com manobristas



Impermeabilizantes

ecológicos a base de água

www.icoper.com.br

10
anos de
garantia!



IMPORTADO NO BRASIL POR:
 ROBLES Ltda.
 Avenida Ricardo Jafet, 858 - Ipiranga - 04260-000 São Paulo - SP
 Tel. (0x11) 6169 9266 icoper@icoper.com.br